

lissime e preziose edizioni, rivelano allo sguardo vigile e paziente dello studioso e la cura e la passione di quelli che furono maestri nell'arte tipografica.

Suggestiva e caratteristica la composizione del primo proclama che si stampò in Piemonte per ottenere da S. M. il Re la Costituzione Nazionale il 10 marzo 1821 dal tipografo Barbìè Pietro, per imposizione del Santorre Santarosa, e l'ultimo bollettino della nostra guerra contro l'Austria, del 4 novembre 1918, del grande e compianto condottiero Armando Diaz, eseguita con quei medesimi caratteri, dando così significazione chiara alle due date storiche.

Questo felicissimo abbinamento, questo caro ricordo patriottico in un'epoca in cui nessuno in Italia pensava a commemorare la magnifica figura del Santorre Santarosa, primo martire fascista, che segnava il passo ed indicava, con

solo e purissimo amor di patria, la via ad un nuovo risveglio di un nuovo Governo, torna ad onore sommo della vecchia stamperia di Carmagnola.

Il prof. avv. Garneri, in un'ode saffica, con alata vena poetica felicemente scrisse, rievocando:

Parmi riudir per le tue vie anguste
Lo scalpito dei criniti eneti,
Duce Santorre, eroe di Alessandria
E di Sfacteria

Cui l'alunno di Guttemberg solerte
Ligio forgiava il Canto ed il Proclama
Ne la notte eternata di passione
E d'olocausto.

Durante una visita al Museo fatta dal personale insegnante della R. Scuola Tipografica Vigliardi-Paravia, per tirocinio per le Arti Grafiche di Torino, fu inviato al compianto presidente della Scuola, grand'uff. ing. Giuseppe

DICHIARAZIONE

L'Esercito Piemontese non può nelle presenti gravissime circostanze d'Italia, e del Piemonte abbandonare il suo Re all'influenza Austriaca. Questa influenza impedisce il migliore dei Principi di soddisfare i suoi Popoli, che desiderano di vivere sotto il regno delle Leggi, e d'avere i loro diritti, ed i loro interessi assicurati da una Costituzione liberale: questa influenza funesta rende VITTORIO EMANUELE spettatore, e quasi approvatore della guerra, che l'Austria muove a Napoli contro il sacro Diritto delle Genti, e per potere a sua voglia signoreggiare l'Italia, ed umiliare, e spogliare il Piemonte, che Ella odia perchè non l'ha potuto ancora inghiottire.

Noi miriamo a due cose. Di porre il Re in istato di seguire i movimenti del suo cuore veramente Italiano. E di mettere il Popolo nella onesta libertà di manifestare al Trono i suoi voti come di figli al Padre.

Noi ci allontaniamo per un momento dalle Leggi ordinarie della subordinazione Militare. L'inevitabile necessità della Patria vi ci costringe ad esempio dell'Esercito Prussiano, che salvò l'Alamagna nel 1813 movendo guerra spontanea al suo oppressore. Ma noi giuriamo un tempo di difendere la Persona del Re, e la dignità della sua Corona contro ogni sorta di nemici, se pure VITTORIO EMANUELE può avere altri nemici, che quelli d'Italia.

Carmagnola, il 10 Marzo 1821

SANTORRE SANTA ROSA
Maggior. di S. M. Gen. Cap.

GUGLIELMO DI LISIO
Comandante del Dipartimento di Carmagnola.

Riproduzione da copia originale